

L'INTERVISTA

di Antonella Benanzato

PIETRO ICHINO

# La "Flexsecurity" può essere sperimentata nel "laboratorio" veneto

Veneto come la Danimarca. Un ideale laboratorio di sperimentazione del modello scandinavo della flexsecurity. Qui imprese e sindacati ne stanno discutendo. Mentre il governo Monti studia incentivi per testarlo. L'anticipazione giunge da Pietro Ichino, senatore del Pd e giuslavorista, componente della Commissione Lavoro a Palazzo Madama.

**Senatore Ichino, il Veneto potrebbe essere il terreno ideale per un test sulla flexsecurity?**

Di più. Il Veneto potrebbe essere laboratorio di flexsecurity. E sul territorio c'è già qualcuno che ci sta pensando seriamente, sia sul versante imprenditoriale che sindacale. Tecnicamente è possibile: un accordo quadro regionale potrebbe dettare le linee per la sperimentazione anche a legislazione invariata. Inoltre, penso che il governo stia considerando anche quella di un incentivo a sperimentazioni di avanguardia.

**Ma qui potrebbe funzionare? La flexsecurity è la conciliazione tra flessibilità per le strutture produttive e sicurezza per le persone nel mercato del lavoro. In sintesi:**

quanto più è ampia la base produttiva e più alto il tasso di occupazione, tanto più facile è attivare un sistema di flexsecurity ben funzionante.

**Ma proprio in Veneto si discute sulle liberalizzazioni degli orari di apertura dei negozi. I commercianti sono sul piede di guerra. Non saranno i piccoli esercizi ad essere penalizzati dalla grande distribuzione?**

La liberalizzazione degli orari, come l'innalzamento dell'età per la pensione, sono misure volte ad aumentare la base produttiva. Si lavora e si produce di più se si resta in azienda fino a 65 anni invece che ritirarsi a 60; si lavora e si produce di più se si lavora anche la sera o durante il week-end, invece che tenere le saracinesche abbassate. Può essere che questo riduca marginalmente il fatturato di chi preferisce tenere chiuso il negozio, ma l'effetto della liberalizzazione è di stimolo all'economia: anche chi tiene chiuso alla fine ne beneficerà.

**Il governo sta anche studiando un'ipotesi di contratto graduale per i lavoratori maturi, con la possibilità di part-time, di riduzione dell'orario di lavoro a vantaggio di nuove assunzioni più giovani. È una strada**

**Questo è un territorio ideale per testare bene il modello scandinavo del lavoro**

**Anche chi oggi si dice contrario, un domani beneficerà delle liberalizzazioni**

**percorribile?**

Certo. Lo scopo, però, non è quello di fare spazio al lavoro dei giovani, ma al contrario di favorire il più possibile il prolungamento dell'attività degli anziani. Finalmente abbiamo capito che un anziano che continua a lavorare invece che ritirarsi con la pensione non porta via lavoro ai giovani, ma al contrario consente un risparmio di risorse che può consentire la creazione di un posto di lavoro in più per un giovane.

**Si parla anche di tutoraggio per i giovani che entrano nel**



Il senatore Pietro Ichino lancia il Veneto come "laboratorio" del lavoro

**mondo del lavoro.** È il servizio di orientamento scolastico e professionale, che oggi in Italia fa difetto, e che invece dovrebbe raggiungere capillarmente ogni giovane all'uscita da un ciclo scolastico. Come cerco di spiegare nel mio ultimo libro 'Inchiesta sul lavoro' a questo gravissimo difetto va assolutamente posto rimedio.

**In sintesi si cerca di andare verso il contratto unico o prevalente che dir si voglia, dando un colpo di spugna agli atipici. Ma se scompaiono i co.co.pro, è realistico pensare che le aziende assumeranno?**

Questo rischio non dovrebbe esserci se il costo del lavoro si ridurrà e se si elimineranno le rigidità in uscita.

**Come funzionerebbe?**

Tutti i progetti di legge sul tappeto prevedono una nuova definizione della nozione di "lavoro dipendente", di facile e immediata applicazione. Dove il rapporto di lavoro rientri in quella nozione, si applicherebbe un'aliquota contributiva previdenziale universale del 28 per cento e una nuova disciplina del licenziamento a protezione crescente. ♦

brevi

**PADOVA SPARA AL FIDANZATO DELLA PROPRIA BADANTE**

Sarebbe stato esasperato dalle continue vessazioni dell'ex fidanzato della sua badante, Paolo Meneghetti, 68 anni, che a Novanta Padova ha ferito con un colpo di pistola all'addome l'albanese Dritan Caushi, 33 anni. Meneghetti è accusato di tentato omicidio.

**METEO STATO DI ATTENZIONE PER VENTO FORTE**

Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emanato una dichiarazione di stato di attenzione per vento forte, valida fino a domani sera. Il bollettino meteo indica tempo sereno, ma con venti molto forti in quota e raffiche di foehn nelle valli.

**ROVIGO AD ADRIA FERMATI 5 UBRIACHI ALLA GUIDA**

Sono stati 5 i casi di guida in stato di ebbrezza accertati dai carabinieri di Adria durante i controlli sulla statale Romea. I tassi alcolemici rilevati sono stati compresi nella fascia tra 0,60 e 2,1 circa gr/l ed hanno riguardato giovani di età compresa tra i 25 ed i 35 anni.

**TREVISO SE SALTÌ VISITA MEDICA ARRIVA EQUITALIA**

Se si salterà la visita medica prenotata, a Treviso non solo si dovrà pagare comunque il ticket ma ci sarà anche una segnalazione a Equitalia che farà pagare sanzioni inserendo il segnalato in una lista nera. L'iniziativa è del dg della Usl 8, Renato Mason.

**SANITÀ. Proposta Pdl «Servono più medici, basta numero chiuso in Università»**

VENEZIA

«Rivediamo il numero chiuso nelle nostre facoltà di medicina. Il rischio altrimenti è di ritrovarci con una carenza cronica di medici già nel prossimo futuro. Per questo dobbiamo aprire un tavolo di confronto con i soggetti del settore, dall'Ordine dei Medici alle Università, passando ovviamente per la Regione».

Lo propongono Dario Bond e Leonardo Padrin, rispettivamente capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Veneto e presidente della V Commissione Sanità. I due consiglieri partono dal fabbisogno crescente di medici nel Veneto. «Oggi ne mancano all'appello circa 1200, un numero destinato a crescere del 5% ogni anno se non si interverrà in maniera strutturale».

Il rischio è che potrebbero mancare in futuro professionisti; fra meno di 20 anni in Italia potrebbe esserci una carenza dai 60 ai 70 mila medici. Pertanto il Pdl regionale propone di rimettere in discussione i criteri di accesso alle facoltà di medicina di Padova e Verona, e poi di introdurre delle clausole di salvaguardia per i giovani medici che compiono il percorso di specializzazione in Veneto.

«Il numero chiuso è un grosso ostacolo e spesso, con gli attuali meccanismi dei test, non garantisce la vera meritocrazia - osserva Bond -. Ogni anno le facoltà venete di medicina aprono le loro porte a circa 600 studenti su 7400 iscritti in Italia. Da questo dato bisogna però sottrarre il fenomeno della dispersione, che incide fino al 20%». ♦

DALLA PRIMA PAGINA

## È vostra, è mia, è nostra. È una bimba italiana

Nel Natale di violenza di Roma ammazzano anche i neonati

Giancarlo Marinelli

Chiudete gli occhi. E provate ad immaginare. Vi trovate in un quartiere di periferia; palazzoni scrostati dall'incuria, strade sporche, appartamenti simili a loculi, popolati perlopiù da malviventi agli arresti domiciliari, clandestini che dormono negli scantinati. Da qualche parte, come fiori cresciuti nel cemento, persone normali, famiglie normali; vecchi che lì sono cresciuti e che da lì non se ne vogliono andare, anche se sanno perfettamente che portare il cane a fare pipì potrebbe essere un viaggio senza ritorno; e poi famiglie nordafricane, asiatiche, ed anche italiane, che da quelle parti, hanno comunque trovato una ragione per lavorare, per restare. Per crescere.

Calano le tenebre. Come solo a Roma le tenebre sanno calare. Lasciando una sorta di scia diafana, un grumo violaceo di luce come di sangue rappreso. Una serranda cala insieme al buio. La giornata è finita, il lavoro è tramontato per il gestore di un bar. L'uomo mette in una borsa i cinquemila euro dell'incasso più i proventi di un money transfer che rappresenta la sua seconda attività. Forse all'ultimo ci ripensa, una parte del denaro la infiltra nel portafoglio; si volge e finalmente sorride, perché può

consegnare la borsa alla moglie e prendere su di sé l'insostenibile leggerezza di sua figlia che ha nove mesi. Se avete ancora gli occhi chiusi, vi prego di ricordare le mani, il sorriso, la luce negli occhi di vostro padre, stremato dai crucci e dalla fatica, ogni volta



Il commerciante Zhou Zheng e la figlia Joy di 9 mesi, vittime dell'omicidio a Tor Pignattara a Roma

che, rincasando dal lavoro, vi ritrovava saltellare per casa, mettere disordine dappertutto, usare il vostro inseparabile pupazzo come una sciabola contro piatti e bicchieri; vi prego di ricordare le parole della mamma a cui bastava un sguardo per dirvi: «Adesso

smetti subito che papà è stanco morto»; e la risposta nei palmi di vostro padre che si stringono ai vostri fianchi, vi issano verso il cielo e vi dicono: «Io sono stanco, io lavoro, io vivo solo per portarti fin lassù». Anche l'uomo fuori dal bar eleva la figlia, almeno fino

all'altezza del suo cuore. E lì se la tiene. Gelosamente, feroce. Come sempre si fa per dire al mondo che il cuore che hai dentro corrisponde, inscindibilmente, a qualcuno che sta appena fuori, accanto alla parte sinistra del tuo petto. Ci sono novecento metri che separano il bar dall'appartamento in cui vive la famiglia. Cento metri per ogni mese che ha la bambina. Non è facile, stasera, procedere spediti; perché la piccola si dimena, aguzza il collo e il minuto sguardo da una parte all'altra: le rade luminarie, sulle vetrine e dalle terrazze, attirano, con la loro intermittenza smerigliante, la sua attenzione. Perché è pur sempre Natale, anche in periferia, anche in un quartiere senza bellezza e senza pietà; e a Natale c'è la luce anche in quelle strade dove la luce, di solito, non c'è mai stata.

La famiglia è quasi arrivata; irrompe il rombo una moto; due giovani uomini con i visi inghiottiti dai caschi si avvicinano minacciosi: si rivolgono al capo famiglia: «Dacci soldi

o ti ammazziamo come un cane». Provano con un tagliere a sottrarre la borsa alla moglie che grida, scalcia, si divincola. Il marito ha la bambina in braccio, non sa che fare. Tene le ancora gli occhi chiusi, abbiamo quasi finito. La bambina rimane intrappolata tra le braccia del padre; forse quando capisce che l'uomo nero non è un'invenzione e che addirittura si è sdoppiato, si chiede che cosa ci faccia ancora attaccata al cuore del padre; se è lei ad essere il suo scudo, o se è il cuore del padre che, di lì a poco, la farà sprofondare nel petto per proteggerla. E lì che capisce, che capisci, per la prima volta nella vita, che il male esiste, che beve sempre un po' più di latte di te, che cresce sempre un po' più di te. È la prima volta che capisce, che capisci che sei solo.

Poi una pistola affiora nella penombra; una piccola esplosione. Il doppio uomo nero scappa. Sulla strada rimane solo il doppio grido di una moglie che non ha più il marito, di una madre che non ha più la figlia. Adesso aprite gli occhi e guardate in faccia quella bambina. Riuscite a vederla? È vostra, è mia, è nostra. È una bambina italiana. ♦